



ISTRUZIONE DEL <<CONSILIUM>>
E DELLA SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

MUSICAM SACRAM

5 marzo 1967

NORME GENERALI

9. Nello scegliere il genere di musica sacra, sia per la «schola cantorum» che per i fedeli, si tenga conto delle possibilità di coloro che devono cantare. La Chiesa non esclude (...) nessun genere di musica sacra, (...) purché non impedisca una giusta partecipazione dei fedeli.

11. Si tenga presente che la vera solennità di un'azione liturgica dipende non tanto dalla forma più ricca del canto e dall'apparato più fastoso delle cerimonie, quanto piuttosto dal modo degno e religioso della celebrazione (...).

II. I partecipanti alle celebrazioni liturgiche

13. Le azioni liturgiche sono celebrazioni della Chiesa, cioè del popolo santo radunato e ordinato sotto la guida del Vescovo o del sacerdote. In esse hanno un posto particolare, per il sacro ordine ricevuto, il sacerdote e i suoi ministri; e, per l'ufficio che svolgono, i ministranti, il lettore, il commentatore e i membri della «schola cantorum».

14. Il sacerdote presiede la santa assemblea in persona di Cristo. (...)

15. I fedeli adempiono il loro ufficio liturgico per mezzo di quella piena, consapevole e attiva partecipazione che è richiesta dalla natura stessa della Liturgia e alla quale il popolo cristiano ha diritto e dovere in forza del battesimo.

Questa partecipazione:

a) deve essere prima di tutto interna: e per essa i fedeli conformano la loro mente alle parole che pronunziano o ascoltano, e cooperano con la grazia divina;

b) deve però essere anche esterna: e con questa manifestano la partecipazione interna attraverso i gesti e l'atteggiamento del corpo, le acclamazioni, le risposte e il canto;

Si educino inoltre i fedeli a saper innalzare la loro mente a Dio attraverso la partecipazione interiore, mentre ascoltano ciò che i ministri o la «schola» cantano.

16. Non c'è niente di più solenne e festoso nelle sacre celebrazioni di una assemblea che, tutta, esprime con il canto la sua pietà e la sua fede. Pertanto la partecipazione attiva di tutto il popolo, che si manifesta con il canto, si promuova con ogni cura.

III. Il canto nella celebrazione della messa

27. (...) specialmente nelle domeniche e nei giorni festivi, si preferisca, la Messa in canto.

33. È bene che l'assemblea partecipi, (...) con ritornelli facili o forme musicali convenienti. (...) Il salmo responsoriale, per sua natura, si deve eseguire (...) per quanto è possibile, con la partecipazione dell'assemblea.

34. I canti del *Credo*, *Sanctus*, *Agnus Dei* e *Pater Noster* (...) possono essere eseguiti dalla «schola» purché, tuttavia, il popolo non sia totalmente escluso dalla partecipazione al canto.

VI. Quale lingua usare nelle azioni liturgiche celebrate in canto

Nel pieno rispetto di queste norme, si sceglierà la forma di partecipazione che meglio risponde alle possibilità di ciascuna assemblea.

VIII. La musica sacra strumentale

62. Altri strumenti (oltre l'organo) si possono ammettere nel culto divino, a giudizio e con il consenso della competente autorità ecclesiastica territoriale, purché siano adatti all'uso sacro (o vi si possano adattare), convengano alla dignità del luogo sacro e favoriscano veramente l'edificazione dei fedeli»

64. L'uso di strumenti musicali per accompagnare il canto, può facilitare e rendere più profonda la partecipazione dell'assemblea. Tuttavia il loro suono non deve coprire le voci, rendendo difficile la comprensione del testo (...).

67. È indispensabile che gli organisti e gli altri musicisti, oltre a possedere un'adeguata perizia nell'usare il loro strumento, conoscano e penetrino intimamente lo spirito della sacra liturgia in modo che, anche dovendo improvvisare, assicurino il decoro della sacra celebrazione, secondo la vera natura delle sue varie parti, e favoriscano la partecipazione dei fedeli.

Il testo integrale del documento è disponibile su

http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_instr_19670305_musicam-sacram_it.html



Parrocchia Sacro Cuore
Pordenone



CORO PARROCCHIALE



STATUTO

*per la consapevole scelta del cantore
nel servizio alla liturgia*

*L'azione liturgica riveste una forma più nobile quando è celebrata
in canto,
con i ministri di ogni grado che svolgono il proprio ufficio,
e con la partecipazione del popolo.*

*In questa forma di celebrazione, infatti,
la preghiera acquista un'espressione più gioiosa,
il mistero della sacra Liturgia e la sua natura gerarchica e comunitaria
vengono manifestati più chiaramente,
l'unità dei cuori è resa più profonda dall'unità delle voci,
gli animi si innalzano più facilmente alle cose celesti
per mezzo dello splendore delle cose sacre,
e tutta la celebrazione prefigura più chiaramente la liturgia
che si svolge nella Gerusalemme celeste.*

(dal documento MUSICAM SACRAM Norme Generali n.5)

PREGHIERA DEL CANTORE

*O Padre, Creatore dell'universo,
Tu hai posto in ogni cosa
il segno del Tuo infinito amore
e hai donato alle creature
l'impronta della tua bellezza.*

*Rendimi autentico cantore del Tuo amore,
fa' che con il mio canto sappia esprimere
un poco di quell'armonia sublime
che Tu hai posto in tutte le cose
e che muove il cielo e la terra
in quell'accordo mirabile che tutto abbraccia.*

*Fa' che il mio canto sia sempre a servizio della Tua lode,
che non mi vanti mai di questo dono,
che offra il mio servizio alla Chiesa
senza alcuna vanità e superbia,
sapendo di assolvere un dovere d'amore verso Dio e i fratelli.*

*Metti nel mio cuore il canto nuovo
che sgorga dal cuore del Risorto,
e fa' che, animato dal Tuo Santo Spirito,
possa lodarti e farti lodare per la Tua unica gloria,
vivendo nel servizio liturgico l'anticipo della liturgia celeste.*

*Te lo chiedo per Cristo Salvatore nostro,
causa e modello del nostro canto. Amen*

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. (Prima lettera di San Paolo ai Corinzi 13, 4-7)



IL CORO PARROCCHIALE

Presso la Parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" di Pordenone si è costituito, nell'anno 1970, il coro per il servizio musicale nelle celebrazioni liturgiche.

Ne fanno parte i fedeli (adulti, giovani e ragazzi) che volontariamente mettono a servizio della comunità parrocchiale tempo, energie e capacità perché riconoscono nelle celebrazioni il momento più importante, "culmine e fonte", della vita della comunità cristiana.

Il coro si costituisce in tal modo come gruppo significativo nell'ambito della comunità: i cantori s'impegnano a vivere tra loro un rapporto di amicizia, cordialità e amore e accogliere fraternamente chiunque desideri entrare a far parte del coro, favorendo un inserimento graduale e rispettoso dei tempi e della sensibilità di ciascuno.

È lecito sperare che i pastori d'anime, i musicisti e i fedeli, accogliendo volentieri e mettendo in pratica queste norme, uniranno, in piena concordia, i loro sforzi per raggiungere il vero fine della musica sacra «che è la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli» (M.S. n.4)



Il coro è chiamato, su richiesta del Consiglio Pastorale, ad animare col canto le principali celebrazioni solenni previste dal calendario liturgico e pastorale, secondo i principi dei documenti conciliari, nella consapevolezza che la sua attività deve essere esemplare per tutti i fedeli.

Esso si pone a servizio della comunità, facendo sue le priorità individuate dal Consiglio Pastorale e, se necessario, adottando quei cambiamenti che ne favoriscono il perseguimento.

E' mantenendo la propria **identità centrata sul Vangelo** che ogni gruppo ecclesiale trova la forza di intraprendere nuove vie per l'annuncio e l'evangelizzazione, nella certezza che «l'opera è prima di tutto Sua, del Signore, il quale ci chiede tutto ma nello stesso tempo ci offre tutto». (Evangelii Gaudium, 12)

Oltre alla formazione musicale, si dia ai membri della «schola cantorum» anche un'adeguata formazione liturgica e spirituale, in modo che dalla esatta esecuzione del loro ufficio liturgico, derivi non soltanto il decoro dell'azione sacra e l'edificazione dei fedeli, ma anche un vero bene spirituale per gli stessi cantori. (M.S. n.24)



I CANTORI

I cantori che intendono far parte del coro, in particolare, s'impegnano a:

- frequentare regolarmente le prove stabilite (che non devono sovrapporsi ad altre iniziative parrocchiali rivolte a tutta la Comunità);
- osservare gli orari;
- partecipare ad un numero sufficiente di prove che consenta una adeguata preparazione tale da non pregiudicare l'impegno degli altri coristi;
- avvertire il maestro in caso di impossibilità a partecipare;
- adottare stili di comportamento orientati all'attenzione reciproca e al rispetto dei ruoli;
- partecipare alla messa domenicale e ai momenti forti della vita comunitaria indipendentemente dall'attività del coro;
- partecipare agli incontri formativi e spirituali parrocchiali o interparrocchiali individuati dalla Direzione;
- portare all'attenzione della Direzione eventuali proposte, considerazioni e criticità.

La preparazione pratica di ogni celebrazione liturgica si faccia d'accordo tra tutti coloro che devono curare la parte rituale o pastorale o del canto, sotto la guida del rettore della chiesa. (M.S. n.5)



LA DIREZIONE

Il coro è presieduto dal Parroco che ne è anche l'assistente spirituale.

La guida è affidata a un Direttore, nominato dal Parroco, sentito il parere del Consiglio Pastorale. L'incarico di Direttore ha la durata di cinque anni ed è rinnovabile per altri cinque anni o anche per un periodo inferiore, con le stesse modalità. In caso di cambiamento del Parroco o di rinnovo del Consiglio Pastorale prima della scadenza, l'incarico cessa, salvo conferma da parte del nuovo Parroco o del nuovo Consiglio Pastorale.

Per la vita interna del coro, Presidente e Direttore sono affiancati l'uno da un vicepresidente e l'altro da un segretario, nominati dal Parroco ogni tre anni tra i cantori, su proposta della maggioranza dei cantori stessi. Presidente, vicepresidente, direttore e segretario costituiscono la Direzione.

Compito della Direzione è di sovrintendere alla vita del coro, interpretandone i bisogni e gli eventuali disagi e proponendo quelle iniziative che favoriscono la concordia.

In particolare è compito della Direzione:

- definire il calendario degli appuntamenti liturgici e delle prove e inoltrarlo ai coristi;
- definire il repertorio più indicato per ogni celebrazione;
- individuare e assegnare compiti particolari (salmisti, solisti, guida dell'assemblea, ecc) avendo cura di garantire, ogni qual volta sia possibile, la rotazione dei ruoli;
- tenere ordinato l'archivio delle partiture musicali e tenere aggiornato l'elenco dei coristi;
- promuovere incontri conviviali, formativi e spirituali e favorire l'accoglienza di nuovi membri;
- convocare il coro in assemblea straordinaria qualora ci siano argomenti importanti da dirimere.

Compito particolare del Direttore è partecipare al Gruppo Liturgico per ricevere indicazioni e verificare l'attività svolta. Compito particolare del Vicepresidente è rappresentare il coro in Consiglio Pastorale. In caso di impossibilità a partecipare a qualche incontro, potrà essere delegato il segretario o un corista.

CASI PARTICOLARI

In caso di incomprensioni all'interno della Direzione e/o con i coristi si prediligano le vie della preghiera, del dialogo e del confronto costruttivo nella certezza che lo Spirito Santo guida sempre coloro che a Lui si affidano verso una verità più alta.

Per ricomporre l'unità di intenti, si sottoponga la questione al Consiglio Pastorale affinché indichi quale sia la scelta migliore da perseguire per il bene della comunità parrocchiale.

Se questo passaggio dovesse risultare inefficace, coloro che ritengono di non essere più in comunione con la Direzione o con il Consiglio Pastorale rimettano il proprio mandato nelle mani del Parroco.

Le dimissioni vengano motivate in forma scritta e presentate personalmente in Consiglio Pastorale, con decorrenza preferibilmente al termine dell'anno pastorale e con un adeguato passaggio di consegne.

Al coro parrocchiale, in particolari occasioni concordate in Consiglio Pastorale (cresime, prime comunioni, feste associative, ecc...), può sostituirsi un gruppo o un'associazione parrocchiale (AC, AGESCI, catechesi, giovani, ecc...).

Per ogni altro rito (matrimoni, battesimi, veglie diocesane, ecc...) è necessario che la presenza del coro parrocchiale venga espressamente richiesta al Parroco, il quale ne verifica la disponibilità. In questi casi, è la Direzione a definire il repertorio ritenuto più opportuno e adeguato all'evento.

In alternativa, possono animare l'evento cori e/o musicisti esterni, previa approvazione del repertorio da parte del Parroco.